

# Rilasciato e ripreso giovane anarchico

Si tratta di Leonardo Claps - Ieri i funerali di G. Pinelli

A Milano il sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolillo ha emesso l'ordine di scarcerazione per il giovane anarchico Leonardo Claps, amico di Pietro Valpreda; alcune ore dopo che il giovane aveva varcato, libero, il carcere di S. Vittore, agenti della squadra politica lo hanno nuovamente fermato in un bar del centro cittadino. Questa la notizia di maggior rilievo della giornata di ieri.

Nella mattinata il magistrato aveva lasciato capire al Palazzo di Giustizia che a lui, scarcerato Claps, non risultava che vi fossero altre persone fermate e contemporaneamente i giornalisti, da notizie trapelate in questura, erano sicuri che a disposizione della polizia vi fossero almeno altri tre individui. Successivamente è giunta la notizia della nuova cattura del Claps per cui il numero dei fermati dovrebbe essere ancora di quattro, come negli ultimi due giorni.

L'episodio Claps è un certo disagio, chiaramente rilevabile negli ambienti della magistratura milanese, lascia pensare che molte cose non «quadrino» negli ambienti degli inquirenti. A dar maggior valore a questo rilievo si deve aggiungere l'iniziativa del consigliere istruttore dott. Amati di far perquisire l'ufficio dell'editore Feltrinelli e di far bloccare il passaporto dello stesso editore.

Come si ricorderà, Feltrinelli venne cercato dalla polizia politica fin dal primo giorno delle indagini, ma non venne trovato a casa perché già da alcuni giorni all'estero. Le cose sono rimaste a questo punto: da parte della polizia non è stata presa altra iniziativa e neppure dal magistrato che conduce l'inchiesta per l'esplosione di piazza Fontana. In compenso si è mosso il dott. Amati che ha nelle mani il fascicolo di una istruttoria per «stampa clandestina» e proprio in relazione a questo procedimento ha preso i provvedimenti a cui abbiamo accennato.

Per la cronaca, a questo punto, è bene ricordare che uno dei testimoni per il processo «stampa clandestina» era Pietro Valpreda, che era stato convocato al palazzo di giustizia lunedì 15; proprio dinanzi all'ufficio del dottor Amati, l'anarchico venne preso in consegna da due persone in borghese con sistemi così bruschi che fra i presenti al fermo si sparse la voce di un rapimento al Palazzo di Giustizia.

I funerali dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato la notte di lunedì scorso, da una finestra della questura mentre veniva interrogato sulle indagini per gli attentati dinamitardi di Milano e Roma, si sono svolti nel pomeriggio di ieri nel massimo ordine.

L'autofurgone del servizio mortuario del Comune, proveniente dall'obitorio di piazzale Gorini (dove la salma era stata sistemata dopo l'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria), è giunto alle 15.30 davanti alla casa del Pinelli, in via Preneste 2, nei pressi dello stadio di San Siro, dove si erano radunate alcune migliaia di persone, in massima parte anarchici e agenti in borghese.

Sul cancello dell'abitazione, una casa popolare che fa parte di un quartiere intersecato da strade private, era stata affissa una targa sulla quale era scritto: «Lutto per la morte di Giuseppe Pinelli di anni 41. La famiglia ringrazia quanti vorranno con la loro presenza testimoniare l'amizia per Pino».

Reparti di polizia e carabinieri, radunati in due punti del quartiere, sono rimasti lontani dall'itinerario compiuto dal funerale.

Poco prima che la salma giungesse, il padre del Pinelli, giunto con la moglie da Follonica (Grosseto), è stato colto da collasso. Un medico chiamato d'urgenza

nell'abitazione dei Pinelli ha detto che si tratta di un malore piuttosto grave.

Quando l'autofurgone del comune è giunto con la salma, la folla che era ad attendere in via Preneste ha cominciato ad ordinarsi in corteo, nel massimo silenzio. La bara è rimasta nel furgone, all'esterno del quale sono state appese alcune corone. Su una di queste, di rose rosse, c'era una striscia con la scritta: «Gli anarchici tutti non ti dimenticheranno». Altre corone di fiori recavano l'intestazione dell'«Unione Sindacale Italiana» e del «Gruppo Sacco e Vanzetti».

Il corteo si è snodato per un breve tratto partendo dall'abitazione in via Preneste fino ai pullman che attendevano i familiari e gli amici che avrebbero poi accompagnato la salma fino al cimitero di Musocco dove il feretro è stato tumulato, coperto con un drappo anarchico, mentre i compagni di fede intonavano inni del movimento.

Nel silenziosissimo corteo spiccavano numerose bandiere nere con la A rossa degli anarchici oltre ad alcuni drappi rossi e un vessillo dei comunisti internazionalisti.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Caizzi che si occupa dell'inchiesta per la morte del Pinelli, ha proseguito anche ieri le indagini. Alla conclusione di esse,

tutti i verbali degli interrogatori subiti dal Pinelli saranno allegati al fascicolo che riguarda l'inchiesta sugli attentati di Roma e di Milano. L'inchiesta sulla morte del Pinelli seguirà invece un «iter» separato, in attesa che giungano al magistrato i risultati della necropsia già eseguita nei giorni scorsi.

Frattanto altri particolari sono venuti alla luce a proposito delle prime informazioni pervenute alla polizia subito dopo l'attentato di piazza Fontana, grazie alle quali è stato possibile ai funzionari della squadra politica della questura di Milano dare corso alle indagini che, nel giro di pochi giorni, dovevano portare all'identificazione dei principali esponenti dei gruppi anarchici individualisti milanesi. «Li ho sentiti parlare di bombe, su in un abbaino». Così ha detto alla polizia, il giorno dopo l'esplosione, Giorgio Delle Rose, un somalo di 22 anni, occupato come fattorino alla «Casa del cane» di Milano. Il Delle Rose, come egli stesso ha detto agli investigatori, era entrato per caso nel «giro» degli anarchici milanesi pochi giorni prima dello scoppio alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. E' stata una ragazzina conosciuta per strada a portare Giorgio Delle Rose in un abbaino di via Giusti, «per una festa», come disse la giovane.

MANRICO PUNZO